

Conclusa la conferenza su impresa pubblica e programmazione regionale

«Sulle Partecipazioni abbiamo imboccato la strada giusta»

Due giorni di dibattito estremamente qualificato aperto da una relazione di Bartolini e concluso da Leone — L'apprezzamento delle forze politiche — Il ministro: non bisogna lavorare a Roma ma nelle Regioni

C'erano tre strade da percorrere per la conferenza sul ruolo delle Partecipazioni statali nella programmazione regionale, conclusasi alla Fortezza da Basso dopo un dibattito di due giorni che ha registrato decine di interventi fra cui quelli del ministro De Michelis e di Andrea Margheri, e del presidente Leone (di cui diamo conto in altra pagina del giornale): quella di fare la storia dell'azienda pubblica; l'altra di disperdersi sulle questioni generali o la terza, infine, che cercava di cogliere le peculiarità e le ricchezze della presenza statale in Toscana, individuandone aspetti positivi e negativi per avanzare concrete proposte che tenessero conto di uno scenario toscano ormai illuminato, qua e là, dal riverbero della crisi del settore, nazionale ed europeo.

Questa strada — imboccata dalla relazione del vice-presidente Bartolini — si è confermata come la più giusta, raccomandabile ai cittadini politici delle diverse parti politiche e sociali. Per Fannucchi, che ha parlato a nome del gruppo de alla Regione, il convegno nasce da esigenze sentite in Toscana e coglie bene i quattro obiettivi (che concludevano la relazione Bartolini) che rappresentano una base di confronto. Per Modena la conferenza è uno dei momenti più significativi del disegno regionale fondato sui progetti. Una iniziativa che vede la Toscana nel ruolo di guida delle Regioni nel rapporto con le Partecipazioni statali, ma che proprio per questo non può essere espressione solo dei gruppi di maggioranza, ma chiede piena coinvolgimento.

Per i fabbri del PFI è stata una impostazione che non ha sposato il rivendicazionismo spicciolo per puntare ad una proposta politica sulle cose da fare insieme: Regione, autonomie locali, sindacati, imprese pubbliche, cercando una compatibilità fra il cosiddetto «modello toscano» e la presenza programmata dell'azienda a partecipazione statale.

Anche per i gruppi del PRI la conferenza ha espresso interessi peculiari nel filo del dibattito sulle Partecipazioni statali.

Gruppi a partecipazione statale presenti in Toscana		
Gruppo	Imprese	Occupati
ENI	19	11.096
IRI	12	15.253
Ex EGAM	19	4.730
Montedison	9	4.365
GEPI	5	1.400
EFIM	1	1.273
	71	38.095

Aziende a Partecipazione statale nei vari settori in Toscana		
Settore	Aziende	Occupati
Chimico	8	2.549
Mecanico	9	11.704
Tessile	10	6.713
Canteristico	2	1.153
Pelleteria	1	97
Miniere	7	2.276
Metallurgico	2	651
Vetro	2	702
Marmi	6	881
Energia	—	12.200
Agro-alimentare	5	600
Telefonia	—	500
Mecanotessile	1	570
Elettronica	1	223
Biomedico	1	240
Siderurgia	3	7.858
Mobili e ristoranti	8	158
	71	38.095

Tutti gli interventi, pur nella diversità, talvolta anche evidente e profonda, hanno concordato su un punto: cioè che le Partecipazioni statali in Toscana possono essere terreno di iniziativa concreta per la ricerca di innovazioni tecnologiche, di marketing, di un processo che — come ha rilevato Maria Pupilli, parlando del settore tessile — interrompendo la polverizzazione aziendale, punti alla piccola e media azienda come dimensione ottimale per ricomporre il circuito produttivo, per qualificare e diversificare.

Ma la crisi c'è, ed è strutturale e costituzionale.

Non più allora una piccola azienda, imprigionata in un piccolo spazio nei luoghi caratteristici e nelle produzioni tipiche, ma si qualifica sul piano aziendale, manageriale, tecnico, produttivo, di mercato. Ecco perché i sindacati rivendicano nel tessile, ad esempio, una presenza delle Partecipazioni statali che renda credibile il piano di risanamento e di sviluppo, come ha affermato il Consiglio di fabbrica della Fabbrica come ha ribadito l'assessore al comune di Arezzo, Paci.

Ma ecco il sindaco di Piombino Poldori che individua le cause delle gravissime difficoltà, due giornate è quindi buono. C'è un impegno preciso di De Michelis che rivolgersi a Bartolini e a Leone ha affermato: bisogna cominciare a lavorare non al ministero, ma nelle Regioni, laddove è necessario affrontare le questioni dell'inflazione galoppante, dell'occupazione, della disoccupazione, della struttura commerciale, dei servizi; a quelle discordanze esterne, cioè, che, in ultimo luogo, sono invece terreno di intervento, e quindi aiuto dello Stato.

Ma ecco il sindaco di Piombino Poldori che individua le cause delle gravissime difficoltà, due giornate è quindi buono. C'è un impegno preciso di De Michelis che rivolgersi a Bartolini e a Leone ha affermato: bisogna cominciare a lavorare non al ministero, ma nelle Regioni, laddove è necessario affrontare le questioni dell'inflazione galoppante, dell'occupazione, della struttura commerciale, dei servizi; a quelle discordanze esterne, cioè, che, in ultimo luogo, sono invece terreno di intervento, e quindi aiuto dello Stato.

R. C.

Guardare alle difficoltà del Paese per comprendere le nostre

La crisi economica regionale nasce in Italia non in Toscana

Tener presente i settori tipici ma domandarsi come si inquadrano nella situazione generale - Rilancio tecnologico base della ripresa produttiva



to) e dell'America del nord. E nasce un problema nuovo di concorrenza, con i paesi ricchi, non con i poveri. Il problema allora della qualità dei prodotti diviene decisivo, anche per riorientare il prodotto verso il mercato interno più dinamico. Non a caso i contraccolpi della crisi possono proprio le produzioni più qualificate.

Esiste anche un adeguamento dei costi al mutare dei consumi. E' il caso del mobile, il cui mercato richiede oggi prodotti più semplici e più funzionali. In questi settori tipici (beni di consumo e prodotti intermedi) lo scontro su un mercato non in espansione non è ancora generalizzato. Fino a quando vi sarà questo limite di concorrenza da parte delle economie più forti non è facile dirlo. Intanto a questa sfida si risponde con salti di tecnologia nelle produzioni e nel prodotto. Del resto, non va dimenticato che per queste attività produttive (tessile, abbigliamento, calzature, ceramica, del legno, di certi settori di chimica fine e industria alimentare) si può iniziare un'autonomia notevole di mercato e un'indipendenza dalle grandi aziende, nonché una collaudata esperienza dell'imprenditoria.

Ma quando l'insieme della domanda finale nel mercato non si espande da anni, anche questo segmento del mercato di consumo diviene importante per gli altri paesi industriali dell'Europa occidentale (Germania soprattut-

to) e della Toscana. GM interventi della regione, degli enti Locali, i positivi risultati ottenuti nei processi di qualificazione e sviluppo di questi settori, fanno ritenere che un ulteriore consolidamento, magari anche attraverso processi di scrematura, sia possibile e auspicabile.

Più complesso è il discorso rispetto ad altri processi produttivi presenti in Toscana, legati al destino della grande industria privata e pubblica. E soprattutto in quei settori dove è in atto un processo di profonda ri-strutturazione.

La produzione di componenti per l'industria dell'auto, elettronica, elettronica, è parte essenziale dell'attività produttiva e particolarmente di vaste zone delle piccole imprese e del decentramento produttivo. In questi campi l'autonomia reciproca è sempre relativa. I quesiti che ne derivano sono concreti. I salti di tecnologia che sono in atto in questi campi dell'industria di base, hanno un effetto diretto ed indiretto su tutta l'economia e sulla struttura dei servizi. Il possesso di queste tecnologie è una chiave per lo sviluppo, per garantire in qualità e quantità l'occupazione. Per questi motivi la situazione

in Toscana va letta pensando a ciò che avviene nei gruppi monopolistici del paese e alla politica delle partecipazioni statali. I segnali in proposito non sono incoraggianti. La soluzione della vertenza della Montedison di Massa Carrara, al di là dell'incidente di agosto è legata all'esito dello scontro e al peso che dovrà avere in futuro la chimica pubblica rispetto a quella privata, alle scelte produttive in relazione ai mercati e alla divisione internazionale del lavoro. Il discorso vale anche per la Montedison di Scarlino.

Esistono poi problemi di competitività di molte aziende come ad esempio la Richard Girard in difficoltà e con un numero sempre maggiore di lavoratori in cassa integrazione. Nel settore metalmeccanico la situazione si sta deteriorando. Alle situazioni di crisi già note come la Emerson, la Sime, la Sicic, la L.M.I., si aggiungono la Motofides del gruppo Fiat (200 lavoratori in Cassa integrazione) e dell'Indsider di Piombino con la sospensione di un migliaio di lavoratori. Come è sempre più incerta la situazione del gruppo Dalmine in Toscana, dove si ipotizza lo scoppio di tutta l'attività primaria da

parte di un gruppo di imprenditori che si sta aggiornando sull'attuale situazione. I risultati di questi interventi sono difficili da misurare, ma si tratta di una situazione che si sta deteriorando. Alle situazioni di crisi già note come la Emerson, la Sime, la Sicic, la L.M.I., si aggiungono la Motofides del gruppo Fiat (200 lavoratori in Cassa integrazione) e dell'Indsider di Piombino con la sospensione di un migliaio di lavoratori. Come è sempre più incerta la situazione del gruppo Dalmine in Toscana, dove si ipotizza lo scoppio di tutta l'attività primaria da

Enrico Pratesi

UNA
PELLETTICIA
PER ME, UNA
GIACCA in PELLE
PER TE

LE PAGHEREMO
IN 36 RATE
SENZA CAMBIALI

DIRETTAMENTE dalla FABBRICA

ARCO SHOP
MONTECATINI

Loc. TRAVERBAGNA via Mazzini tel. 0572-72393

AUTOBIANCHI
LISI
FIRENZE

REGIONE TOSCANA

GIUNTA REGIONALE

AVVISO PUBBLICO

Si porta a conoscenza degli interessati che presso i Comuni è a disposizione, per la visione, il Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 64 del 25-11-1980, sul quale è pubblicata la graduatoria dei richiedenti il mutuo «prima casa» di cui all'art. 9 della L. 25/80.

Si informa altresì che a coloro che sono inseriti utilmente in graduatoria (allegato C) verranno personalmente comunicate le procedure da seguire e documentazione da produrre per l'assegnazione del mutuo richiesto, ovvero le modalità e la data in cui avranno luogo i sorteggi.

Si avverte infine gli interessati che dalla data preceduta decorreranno 15 giorni di tempo previsti dalla delibera consiliare n. 481 del 7-10-1980, per la presentazione, al Presidente della Giunta Regionale, degli eventuali ricorsi avverso errori materiali anche relativi ai punteggi.

N.B. — Coloro che, in base a notizie ufficiose, avessero già avanzato ricorso, sono tenuti a riproporlo, nei modi e nei tempi predetti.

IL PRESIDENTE Dott. Mario Leone

PRESTITI

Fiduciari - Gestione di stipendi - Mutui - Ipotenze - Grade - Finanziamenti edili - Sconto portafoglio

D'AMICO Brokers

Finanziamenti - Leasing - Assicurazioni - Consulenze ed assistenza assicurativa

Livorno - Via S. Niccolò, 70

Tel. 050.28280

Unità vacanze

ROMA

Via del Torrino 19

Tel. 06.50.141

PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

RAPPRESENTANTE
TUTTI I TIPI DI CALZATURE
E CONFEZIONI IN PELLE
INTRODOTTO
SUL MERCATO FRANCESE

CERCA

SERIE DITTE DEL SETTORE

SCRIVERE: S.P.E. - EMPOLI

VIA DEL GIGLIO, 4

INTERNAZIONALE

il latte
fresco

IL LATTE NELL'ALIMENTAZIONE

Un gocciolo nel caffè al mattino, mezzo litro per fare il cioccolato. Il consumo del latte fresco per gli italiani termina qui. Le statistiche collocano infatti l'italiano in coda: 92 litri pro-capite all'anno contro 135 dell'americano, i 317 del finlandese, i 253 di un irlandese, i 196 di uno svizzero, i 115 di un francese.

Il latte piace talmente poco agli italiani al punto che i bambini non vedono il momento di sostituire il bicchiere di latte fresco con qualche bibita gassata o le classiche due dita di vino.

Questo atteggiamento è il risultato di una mancata e corretta informazione per una sana alimentazione.

Il latte fresco, in dosi adeguate, infatti è necessario alla nostra alimentazione perché fa bene, nutre, disintossica, è buono e costa poco.

È un alimento vero, non una semplice bevanda da utilizzare solo per macchiare il caffè. È il principe degli alimenti perché è completo: contiene proteine (quante una bistecca), zuccheri, sali minerali, grassi, vitamine, aminoacidi essenziali, ossia quei componenti che sono fondamentali per l'organismo, ma che l'organismo da solo non è capace di fabbricare.

Con un litro di latte si hanno sostanze pari a 200 grammi di carne e a 270 grammi di pesce. Un litro di latte fresco contiene tutte le proteine (circa 35 grammi) che occorrono all'uomo ogni giorno. In un litro di latte sono racchiusi 650 calorie che corrispondono all'incirca a un quarto del nostro fabbisogno calorico giornaliero.

Perché dunque rinunciare a una fonte di «rifornimento alimentare» così ricca e così economica? Una caloria di latte fresco costa meno di una lira e 14 lire bastano per avere da questa bevanda un grammo di proteine (invece per una caloria di carne si spendono 8 lire).

Nonostante questi enormi vantaggi rispetto ad altri alimenti il latte fresco non viene consumato. Forse dipende dal fatto che molti lo ritengono un alimento non digeribile. Nienti di più falso perché solo la mancanza di abitudine a bere il latte fresco può causare qualche difficoltà di digestione.

REGIONE TOSCANA

